

SCIOPERO GENERALE



I sindacati preparano il bis: a novembre una grande manifestazione per le vie di Roma. Già oggi l'annuncio. Il governo accusa il colpo, ma Berlusconi fa finta di niente. Cgil, Cisl e Uil insistono: «Cambiare subito la Finanziaria»

in piazza



Duecentomila a Milano sono confluiti in Piazza Duomo per il comizio finale

Livio Senigalliesi/Ad



Sergio Cofferati

«Continueremo a scioperare finché non otterremo la modifica della manovra»



Silvio Berlusconi

«Non cambierà nulla, anche con 10 scioperi. I numeri sono quelli, numeri che ho trovato»



Luigi Abete

«Sciopero legittimo. Il governo però ora non deve snaturare la Finanziaria»

L'Italia si è fermata

di chi è consapevole di stare dalla parte della ragione. Ma se non c'è rabbia, c'è molta determinazione. I cortei che hanno sfilato ieri non erano fatti di gente che si accontenta di protestare. Essa vuole vincere, persegue cioè un cambiamento radicale della manovra del governo che redistribuisca carichi e sacrifici secondo criteri di maggiore equità. E per questo è determinata a continuare la lotta fino a che questi cambiamenti non saranno realizzati. È stato questo del resto il filo conduttore degli interventi dei

maggiori leader del sindacato a conclusione delle manifestazioni. «Il governo - ha detto il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, a Milano - afferma che se necessario chiederà il voto di fiducia sulla legge finanziaria. Ma oggi un voto c'è stato. I cittadini in cento piazze d'Italia hanno espresso un voto di sfiducia. E da domani continueremo». Rivolgendosi a quegli esponenti della maggioranza che hanno sperato fino all'ultimo che lo sciopero generale si risolvesse in una fiammata isolata, a Firenze il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha detto al governo di non farsi illusioni. «Ri-

spettino subito - ha aggiunto - la richiesta autorevole del Capo dello Stato e separino la riforma delle pensioni dalla Finanziaria, senza inganni. Consentano al Parlamento di discutere liberamente e correttamente. Si ravvedano, mutino posizione e riaprano con noi il confronto. Noi continueremo a scioperare fino a quando non avremo risultati». Sulle condizioni che possono rendere possibile una ripresa del confronto col governo si è soffermato anche il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. «Vogliamo trattare con il governo - ha detto - così come abbiamo fatto finora. Abbiamo

smesso solo quando hanno deciso di prendere decisioni che non abbiamo accettato. Lo sciopero di oggi non vuole essere la dimostrazione di una protesta ma dà forza alle nostre proposte perché queste, che noi giudichiamo migliori, abbiano il sopravvento». Ciò che ha caratterizzato quindi gli interventi dei principali dirigenti del sindacato è stato un forte senso di responsabilità combinato a una ferma determinazione a dare soddisfazione alla volontà di tanti lavoratori, pensionati, gente comune di avere consistenti risultati concreti. Di fronte a quanto è suc-

cesso ieri i commenti degli esponenti della maggioranza e degli imprenditori dimostrano invece un senso di spiazzamento rispetto all'imponente riuscita dello sciopero generale. Il presidente della Confindustria si limita a chiedere che la Finanziaria non sia stravolta. Ma quello che impressiona di più è soprattutto l'incapacità di capire quale inedito volto dell'Italia democratica emerge dallo sciopero di ieri che accomuna l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, e il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Il primo infatti afferma che «i sindacati hanno difficoltà a sbarazzarsi da un modo anacronistico di pen-

sare», mentre il secondo da Mosca fa sapere di non aver avuto il tempo per informarsi su come era andato lo sciopero e che comunque la Finanziaria non sarebbe cambiata di una virgola. Per Berlusconi questo «è guardata avanti e non indietro». Ma a ben vedere queste affermazioni del presidente del consiglio fanno il paio su quelle sul Parlamento che costituirebbe solo una perdita di tempo. Alla sottovalutazione del ruolo dell'istituzione parlamentare si aggiunge quella dell'altro pilastro su cui si sono fondate le democrazie moderne, costituito dalle forme di partecipazione attiva delle forze sociali organizzate.

E LE IMMAGINI

30 giugno '60, 14 ottobre '94: Berlusconi, ricordati Tambroni. Berlusconi sei avvisato... perderai il campionato

Slogan di Torino e Genova. Sotto: lo sciopero di Genova



Bossi, Fini, Berlusconi via il governo degli imbroglioni. Lasciateci la nostra pensione da 460mila, per vivere da Beautiful

Slogan di Milano e Padova. Sopra: Piazza Duomo a Milano

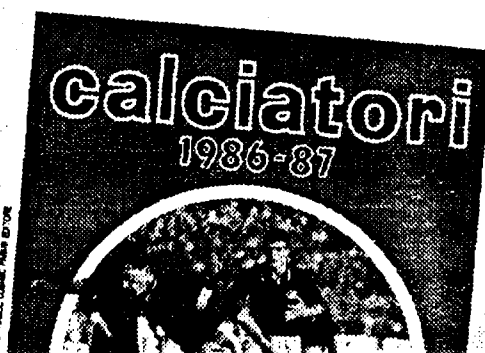
L. Senigalliesi/Ad

Quelli che «remano contro»... sbeffeggiano il Cavaliere

«Dio creò l'uomo, poi disse: so fare di peggio, Berlusconi». «Bossi, Fini, Berlusconi, via il governo degli imbroglioni». Con questi ed altri slogan in 300mila hanno sfilato ieri a Milano. Ecco di seguito altre «parole d'ordine» raccolte ieri nelle piazze d'Italia. Firenze: «La finanziaria non è un'opinione, è una legge del taglione». «Maroni, Maroni, arresta Berlusconi (i poliziotti)». «Fini in miniera, Bossi in Fonderia, questa è la nostra democrazia». Torino: «Berlusconi sei avvisato, perderai il campionato». «Berlusconi in Siberia... trattatelo». Reggio Emilia: «Berlusconi, non ci compri con i tuoi cartoni (bambini sandwich)». Bologna: «Forza Inter». Sardegna: «La Certosa, villa Berlusconi: 42 stanze, vista a mare. La casa degli Italiani: mezza pensione (cartello appeso al cancello di villa Berlusconi a Porto Rotondo)». Verona: «Noi remlamo contro» (barca di cartone dei dipendenti Mondadori).

Maradona, Giordano, Carnevale e il Napoli è Campione d'Italia. Viridis è capocannoniere. Esordio di Capello alla guida del Milan.

Campionato di calcio 1986/87: lunedì 17 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.